

ORDINE DEI MEDICI**Zanzara tigre, un pericolo per chi è allergico: ecco le cinque regole da osservare a casa. Tornano utili anche i pesci rossi**

Da dieci anni la zanzara tigre si è radicata sul nostro territorio ed è diventata un problema sanitario. Ma si possono contenere gli effetti e le fastidiose conseguenze sulla salute umana invitando i cittadini a utilizzare il buon senso. L'Ordine dei Medici di Udine lancia così un'esortazione alla cittadinanza in modo che sia pronta a mettere in campo tutti i suggerimenti offerti dall'Azienda sanitaria 4 Medio Friuli per contrastare il fenomeno e per non creare involontariamente ulteriori spazi di crescita e comparsa dell'animale *aedes albopictus*, ovvero la cosiddetta zanzara-tigre il cui periodo

di maggiore estensione è atteso fra giugno e luglio.

Oggi, come si sa, questo insetto, su cui l'Istituto superiore di Sanità ha promosso un programma nazionale di sorveglianza e contenimento fin dal 1991, interessa soprattutto per le sue punture che provocano non pochi disagi nella stagione estiva. Il presidente dell'Ordine, Luigi Conte, assieme al vicepresidente Maurizio Rocco, ricorda che se le punture colgono individui allergici, spesso si richiede l'intervento medico. In Friuli Venezia Giulia la Direzione regionale della Sanità e delle Politiche sociali fin dal '96 ha affidato al

Dipartimento di Biologia applicata alla Difesa delle piante dell'Università di Udine il compito di eseguire il monitoraggio sul nostro territorio, oltre a dover fornire alle aziende sanitarie e ai comuni le informazioni scientifiche e le indicazioni tecniche specifiche per l'esecuzione degli interventi insetticidi.

Ma ecco il decalogo indicato dall'Ordine. Primo: svuotare completamente, e almeno ogni settimana, sottovasi, secchi, annaffiatori. Secondo: eliminare bidoni, barattoli, lattine, pneumatici e ogni altro possibile contenitore di acqua. Terzo: trattare l'acqua dei tombini

con insetticidi specifici acquistabili in farmacia o nelle agrarie, seguendo le istruzioni scritte sulla confezione. Quarto: mettere pesci rossi o altri pesci che si nutrono delle larve di zanzara nelle vasche ornamentali. Quinto: svuotare il più spesso possibile i vasi di fiori freschi o sostituirli con quelli secchi. La "tigre", ormai naturalizzata nel nostro territorio, diventerà elemento stabile dell'entomofauna. Fino all'anno scorso i Comuni interessati erano attorno ai 140, fra questi anche alcuni della fascia pedemontana, dove però l'insetto non ha ancora raggiunto densità particolarmente elevate.